

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Speciale incontro Ance - Bersani

22 febbraio 2013

Una raccolta dei principali riscontri

Pd. «Ogni agevolazione fiscale deve avere come obiettivo la creazione di occupazione»

Bersani: la priorità è il lavoro

«Grillo rispetti la democrazia»

«Lui è miliardario, io sono figlio di un meccanico»

Emilia Patta
ROMA

«Spero che lunedì festeggeremo la liberazione di 60 milioni di persone dagli interessi di uno solo. E se questa volta dovessimo vincere, fatela una legge sul conflitto di interessi». Maglione rosso d'ordinanza, il regista amico-nemico della sinistra italiana Nanni Moretti sale sul palco del teatro romano Ambra Jovinelli - dove Pier Luigi Bersani ha scelto di chiudere la campagna elettorale salutando i volontari del partito assieme al candidato alla presidenza del Lazio Nicola Zingaretti - e regala il suo endorsement al Pd. Era il febbraio del 2002 quando Moretti salì su un altro palco, quello di Piazza Navona, per lanciare il famoso j'accuse che ha pesato per anni sulla sinistra: «Con questi dirigenti non vinceremo mai». Francesco Rutelli e Massimo D'Alema non sono più in primo piano come allora, e il leader del Pd incassa con soddisfazione il riconoscimento indiretto di Moretti abbracciandolo sul palco prima di prendere la parola. Una sorpresa, quella di Moretti, con la quale il Pd e il centrosinistra spe-

rano nella volata finale.

Bersani ha rinunciato alla piazza nell'ultimo giorno di campagna elettorale anche per evitare confronti con Beppe Grillo, all'opera ieri sera nella storica piazza San Giovanni (si veda il servizio a pagina 12). Niente bagni di follia ma solo "l'Italia reale": incontri con i lavoratori dell'Alenia e i costruttori dell'Ance. Poi il saluto dell'Ambra Jovinelli con i volontari, e infine l'intervista su Rai 2 per l'appello finale agli elettori. Ed è sempre la sirena grillina a preoccupare di più il leader del Pd in queste ultime ore prima del voto. Una presa sull'elettorato deluso e arrabbiato, quella di Grillo, che Bersani non ha sottovalutato e aveva previsto. Ma quell'elettorato è composto da molte persone provenienti dalla sinistra, ed è a loro che il leader del Pd pensa giocando la carta Moretti e facendo riferimento alle fortune economiche dell'ex comico: «Non si governa sulle macerie, sulle macerie sta bene solo un miliardario», dice Bersani ricordando di contro di essere «il figlio di un meccanico». E ancora: «Mi va bene tutto, ma sulla democrazia non si scher-

za». Ma la rabbia della gente va capita: da qui la distinzione tra il leader del Movimento 5 stelle e i suoi elettori, e anche i suoi eletti. Bersani ha parlato di «scouting» da fare in Parlamento tra i grillini. E il suo staff precisa che i parlamentari di Grillo saranno coinvolti sui provvedimenti. Dunque, porta aperta al dialogo con il M5s. Perché nessuno a Largo del Nazareno lo dice chiaramente, ma lo scenario peggiore pur sempre possibile è quello descritto sul Sole 24 ore di ieri da Roberto D'Alimonte: il centrosinistra perdente nelle regioni chiave Lombardia e Sicilia e la Lista di Mario Monti al di sotto della soglia dell'8% in alcune regioni (ad esempio quelle "rosse"). In questo caso neanche i voti dei senatori montiani sarebbero sufficienti a formare un governo moderati-progressisti. «Ho sempre pensato che Monti non avrebbe fatto faville», ha detto Bersani. Ma ora nel Pd si teme il flop e un Parlamento balcanizzato tra grillinie berlusconiani.

Fedele fino all'ultimo alla promessa di non fare promesse irrealizzabili in campagna elettorale, Bersani ha avuto modo di ricorda-

re ieri alcuni dei punti del suo programma economico. Nell'incontro con i costruttori dell'Ance ha dato la sua «parola» per far ripartire il settore edile. Dunque subito ripresa degli investimenti in infrastrutture ed edilizia, anche invertendo la caduta delle opere pubbliche. Al tempo stesso occorre abbattere le soglie per gli incentivi fiscali che limitano l'attuale agevolazione ai privati alle sole grandi opere. Inoltre conferma dei crediti di imposta del 50% alle ristrutturazioni e del 55% al risparmio energetico. Quanto ai mutui casa, bisogna farli ripartire con meccanismi che coinvolgano Cdp e sistema bancario. Dunque piccole opere da rilanciare nei Comuni, anche con l'allentamento del patto di stabilità interno, e il ritorno alla Politica industriale con la P maiuscola: sono i temi ripresi da Bersani nell'intervista televisiva serale su Rai 2. Quanto al peso fiscale, che avversari e competitor vogliono ridurre con promesse varie, Bersani ricorda che «il lavoro è assolutamente il problema numero 1» e quindi quando «si parla di fisco si deve tarare tutto su quanto questo si traduce in più posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORETTI

«Spero che festeggeremo la liberazione di 60 milioni di persone dagli interessi di uno solo. E si faccia la legge sul conflitto d'interessi»

IL PROGRAMMA

I cinque punti chiave

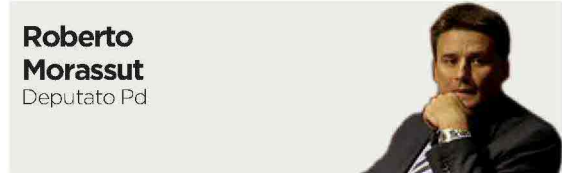
- Contratti a tempo indeterminato meno onerosi per rilanciare le assunzioni
- Rimodulazione Imu per i redditi più bassi e ritocco alle aliquote Irpef base
- Ritorno a regole più severe contro il falso in bilancio
- Nuova lenzuolata di liberalizzazioni su professioni, farmaci, carburanti ed energia
- Riconoscimento della cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia



Il ritorno di Nanni. Pier Luigi Bersani con Moretti ieri all'Ambra Jovinelli

L'analisi

**La ripresa edilizia
 chiave del rilancio delle città**



Roberto Morassut
 Deputato Pd

POCHI GIORNI FA UN ATTENTA ASSEMBLEA DI OPERATORI DELL'EDILIZIA HA ASCOLTATO, con Paolo Buzzetti presidente Ance, le proposte di Pierluigi Bersani e del Pd per la ripresa del settore.

Un incontro essenziale e concreto in un momento di preoccupazione per la crisi occupazionale, la stretta creditizia e l'assenza di risposte che negli ultimi anni sono venute un po' da tutti i governi.

Ora però, se si vuole trovare con pazienza la strada per uscire dalle recessione, occorre guardare davvero alle città e sperimentare politiche urbane innovative sia per far ripartire un settore industriale così ricco di valenze come l'edilizia sia perché le città sono per l'Europa al centro di una nuova strategia di crescita e di coesione sociale.

In Italia c'è bisogno di una riforma del governo dei suoli. Se non si parte da qui non si potrà mettere mano alla ripresa del settore edilizio e al rilancio delle città e della loro economia, non si sposteranno risorse ed opportunità dalla rendita urbana ed immobiliare alla trasformazione urbana, non si restituirà l'indispensabile spazio alle parti pubbliche - servizi, opere pubbliche, infrastrutture - che ogni città deve coltivare anche per un buon sostegno al settore privato il cui mercato dipende strettamente dalla qualità sociale complessiva dell'aggregato urbano.

Una moderna riforma del governo dei suoli deve rilanciare la pratica della pianificazione pubblica,

**...
 Sperimentare
 politiche
 urbane
 innovative
 e riformare
 il governo
 dei suoli**

considerata vecchia dalla destra liberista, superando però le rigide eredità - ancora operanti - di una legislazione ferma al 1942, semplificare l'iter delle procedure chiedendo in cambio agli operatori una maggiore compartecipazione al finanziamento delle opere pubbliche, incentivare attraverso la leva fiscale e normativa gli interventi di recupero su

aree già edificate rispetto a quelle di pura espansione, favorire la costituzione di nuovi demani comunali a costo zero per sostenere azioni diffuse di housing sociale interne ai perimetri urbanizzati.

Riformare il regime dei suoli in questa direzione è anche il mezzo più diretto per introdurre forme di prelievo patrimoniale sulle ricchezze immobiliari facendone giovare i Comuni e per combattere la corruzione.

Evasione fiscale e corruzione sono le cause di

dispersione della nostra ricchezza e il vero «spread» che ci tiene lontani dall'Europa e per buona parte derivano da una assenza di politiche urbane efficaci e moderne utili alla collettività e mirate a sostenere l'industria a svantaggio della rendita.

L'Europa ha deciso di puntare sulle città per sostenere la crescita e la coesione sociale ma se l'Italia non metterà ordine al proprio regime di governo dei suoli perderà anche le opportunità di importante sostegno finanziario che la Ue si prepara a mettere a disposizione per i prossimi sette anni delle grandi aree urbane del Continente.

Ecco perché un governo davvero riformista deve guardare all'edilizia ed alle città con una visione di grande respiro e non solo emergenziale.

In Parlamento esistono proposte di legge del Pd che vanno nella direzione giusta e che sono il frutto di un lavoro di concertazione con l'Ance, Lega Ambiente ed Istituto Nazionale di Urbanistica.

È possibile aprire una nuova stagione e creare una grande alleanza sociale di ceti produttivi, della cultura ambientalista più avanzata e responsabile, della cultura urbanistica riformista e ridurre il dominio della rendita urbana e della speculazione finanziaria che ha colpito l'impresa, ridotto i diritti dei cittadini nelle città e che è figlio della destra liberista occidentale di cui Berlusconi è stato un interprete.



Ecco l'Italia che sprofonda rovinata da Monti e Bersani

Edilizia, nautica, turismo, ippica: si sono moltiplicati gli allarmi di intere filiere uccise dalle tasse dei prof. L'alleanza tra i due porterebbe alla paralisi economica

L'analisi

di Antonio Signorini
Roma

Dalla teoria alla pratica. Le tasse e la crisi ammazzano l'economia. Evidente quando si tratta di chiusure di fabbriche e uffici o di negozi che abbassano le serrande.

Ma negli ultimi tempi si sono moltiplicati gli allarmi di interi settori che minacciano la scomparsa. Il fallimento o il trasferimento verso paesi meno ostili all'iniziativa privata, di intere filiere che rappresentavano fiori all'occhiello della nostra economia, ma che ora si ritrovano a fare i conti con la crisi e con governi che non rendono la vita facile alle aziende. Sicuramente quello di Mario Monti. Ma, in prospettiva, anche un eventuale centrosinistra, con Bersani.

L'ultimo caso, di quelli che non ti aspetti, è la crisi dell'ippica.

Settore, quasi mai sotto i riflettori, messo a dura prova dalla crisi, dai «crediti» dello stato che faticano ad arrivare e, a quanto pare, schiantato definitivamente dal redditometro. Le cronache dei mesi scorsi davano a rischio circa 50mila posti di lavoro. Sui principali ippodromi del Paese incombe la demolizione per lasciare spazio a investimenti immobiliari. Personale delle stalle, degli ippodromi e di tutto l'indotto rischia di ritrovarsi in mezzo alla strada da un giorno all'altro.

Poi circa 15mila cavalli a rischio, vita in questo caso, a causa del fisco. Ne ha parlato ieri il *Secolo XIX*. La notizia circola da un po'. I proprietari dei cavalli, spaventati dalla prospettiva di finire nelle mani del Fisco perché possessori di beni di lusso (per l'Agenzia delle entrate un ronzino o un puro sangue pari sono) stanno regalando, svenendo o abbattendo gli animali. Molti stanno prendendo la strada della macellazione clandestina, una realtà riportata alla luce dal sequestro di alimenti con carne equina.

Le tasse esistenti e quelle future, in particolare se vincerà il centrosinistra, visto che intendere fare cassa con i patrimoni e il lusso, c'è sicuramente la nautica (ieri si è aperto a Roma il Big Blu 2013, VII Salone della Nautica). L'ultimo rapporto sul settore curato dall'Osservatorio nautico nazionale, ha descritto uno scenario devastante. Nel 2012 la spesa dei dipartimenti è scesa del 56% rispetto al 2009, passando da circa 1,1 miliardi di euro a poco più di 484

milioni di euro. Crollati anche i contratti di ormeggio annuali (il calo è stato del 26%), gli ormeggi (-34 per cento), i ricavi di ormeggi a gestione pubblica (-39%) e il fatturato del settore *charter* (-21%). Un bilancio destinato ad aggravarsi se la pressione fiscale aumenterà. Gli yacht hanno già preso la via della Croazia per evitare la tassa di possesso sulle barche. Domani, potrebbero emigrare direttamente i cantieri, a caccia di un fisco più civile.

Sidirà, peggio per i proprietari di barche. Peccato che danoi la nautica sia un settore che da lavoro a migliaia di persone. Solo la produzione, circa 15mila. Senza contare l'indotto.

Non va meglio al turismo. Dovrebbe essere il nostro «petrolio», secondo la retorica della politica. Nella realtà la stangata Imu ha aggravato le imposte sugli alberghi di più del 50%. Il 76% delle imprese ha risentito dalla crisi, con picchi dell'88,3% al sud. Anche in questo caso, più che una pesanteristrutturazione, si rischia un «default di massa», spiegò qualche settimana fa il Presidente Federalberghi, Bernabò

Bocca, che farà perdere il posto a 50mila lavoratori e chiudere 2/3 mila alberghi.

Tra i settori che stanno compiendo lentamente con effetti devastanti, ignorati da politica e media, il primato spetta all'edilizia. L'Imu ha accelerato una crisi che era già in corso. Ha scoraggiato gli acquisti che erano già in calo e messo nei guai le aziende che devono avere a che fare, allo stesso tempo, con vendite in forte riduzione e con la tassa da pagare sull'inventurato. Risultato, ha calcolato **L'Ance**, l'associazione dei costruttori, il settore ha perso 360mila occupati. Come se avessero chiuso sei Fiat contemporaneamente.



I SETTORI A PICCO

NAUTICO

- Nel 2012 vendite evaporate del **45%**.
- Nel 2012 riduzione del fatturato in termini globali (produzione nazionale più import) che oscilla tra il **15%** e il **25%** rispetto al **2011**
- Nel **2011** il fatturato è sceso a 3,4 miliardi di euro (2,9 produzione italiana) mentre per il **2012** diminuzione a circa **2,7-2,8 miliardi** (circa **2,5 miliardi** per la sola produzione italiana)

SIDERURGICO

- Produzione passata dai **30,6 milioni** di tonnellate del **2008** a **19,8 milioni** attuali
- **37 mila** addetti, **2.200** in meno rispetto al **2008**
- Taglio occupazionale previsto nel **2013** di **10 mila** posti di lavoro

EDILE

- **550 mila** posti di lavoro persi dal 2007
- **10 mila** le imprese fallite
- **40 mila** imprese che hanno chiuso dal 2009
- **-54,2%** investimenti in nuove abitazioni nel **2012**

METALMECCANICO

- La produzione metalmeccanica è calata del **6,3%** in Italia nel **2012** e ha raggiunto un livello inferiore di circa un terzo rispetto a prima della crisi del **2008-2009**
- Il **28%** delle aziende metalmeccaniche prevede tagli del personale nei primi sei mesi del **2013**

Fonte: Sole 24 Ore

L'EGO

Il Professore

11 milioni

È il patrimonio dichiarato da Mario Monti fra conti correnti, depositi, titoli e gestioni patrimoniali

Il leader Pd

28

Gli anni che Pier Luigi Bersani dedica alla politica. È in Parlamento da 12 anni, dalle Politiche del 2001



CAPOLINEA

Mario Monti scende dal treno a Firenze

[Ansa]



SMACCHIATO

Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani

[Ansa]

Una tassa dannosa**L'Imu deve essere abolita
La crescita comincia da qui****ERNESTO PREATONI**

Lo dico da subito, tanto per sgombrare il campo da fraintendimenti e insinuazioni: non c'è un partito politico che mi abbia colpito con proposte elettorali particolarmente brillanti. Soprattutto voglio far notare che la grande assente nei discorsi di tutti i candidati – e per tutta la durata della campagna – è stata la crescita. Non scrivo perciò da tifoso di questo o quello schieramento politico.

Voglio far notare che non ho visto e non ho sentito quasi nessuno – in un momento in cui l'unica exit strategy dalla crisi per l'Italia potrebbe essere far ripartire i consumi – fare proposte consistenti in termini di sviluppo e rilancio dell'economia. Niente di niente. In compenso si è molto battibeccato sulle tasse – perché la povertà pesa sulla pelle della gente che lavora e su quella degli imprenditori che tirano la cinghia a più non posso pur di non lasciare a casa le persone – e, soprattutto, di Imposta Municipale Unica, la famosa Imu.

L'Imu è, di fatto, la tassa più odiata dagli Italiani: rappresenta il simbolo

dell'austerità che ha tolto ossigeno alla nostra economia. L'ha compreso fin troppo bene il Cavaliere che, a dicembre, ha dichiarato l'intenzione, in caso di vittoria, di abolire l'imposta, tout court. La proposta è stata bocciata senza mezzi termini da Monti, che l'ha definita un intervento «Bellissimo, ma, se si farà senza altre grandissime operazioni di politiche economiche un provvedimento come questo, chi governerà una anno dopo, non cinque anni dopo, dovrà rimettere l'Imu doppia».

In sostanza: l'Imu, secondo Monti, a dicembre, non si poteva abolire. Un male necessario, insomma, che ha pesato sulle finanze degli Italiani per 23,7 miliardi, 1,2 miliardi in più delle previsioni. A conferma che l'hanno pagata proprio tutti.

L'ha pagata soprattutto il settore immobiliare. Secondo i dati di Confindustria e Ance, gli investimenti nel settore dell'edilizia sono scesi del 7,6% nel 2012. Contestualmente, il mercato dei mutui ha subito una compressione del 42%, mentre quello delle compravendite del 30% circa. Questo significa che nel 2012 sono venute meno circa 250mila transazioni nel set-

tore immobiliare. Un dato rilevante, alla luce del fatto che negli ultimi 5 anni per i quali esistono rilevazioni Istat complete (2007-2011), il numero medio annuo di compravendite immobiliari è stato pari a 885.333 unità. La perdita di reddito di Pil è misurabile, secondo Confedilizia, fra otto e dieci miliardi. Senza contare, ovviamente, le perdite in termini di Iva, Irpef e imposte legate alle transazioni immobiliari.

C'è poi da considerare che in Italia vi sono tra 700mila e 800mila immobili bisognosi di ristrutturazione. Potrebbero essere oggetto di lavori per almeno altri 7 miliardi di euro. In sintesi: tra gli otto e i dieci miliardi derivanti dalla riduzione del numero delle compravendite, ai quali vanno aggiunti sette miliardi di euro di mancate ristrutturazioni, hanno prodotto una contrazione della nostra economia, nel solo settore immobiliare, pari a un punto di Pil. Non parliamo poi di quello che è accaduto alle imprese e ai negozi che, in media, hanno pagato imposte per oltre nove miliardi.

Bastano questi pochi, semplici, «conti del-

la serva» per dimostrare una cosa che dico – e scrivo – da tempo.

Non solo non stiamo facendo niente per promuovere la crescita, ma addirittura ci stiamo scavando la fossa con tasse che, da sole, sottraggono all'economia interi punti di Pil. Un suicidio dal punto di vista economico. In sostanza, abolire o quantomeno rimodulare le tasse (a partire dall'Imu), nella situazione in cui siamo sarebbe già un incentivo alla crescita. Di questo deve essersene accorto persino il principale fautore della tassa più odiata dagli italiani, quello stesso Monti per cui a dicembre l'Imu non si poteva toccare, che qualche giorno fa ha concesso: «Proponiamo di intervenire su Imu già dal 2013, di ridurla con varie detrazioni».

Delle due l'una: o Monti si è finalmente convinto del fatto che l'Imu porta più danni che benefici oppure è stato costretto a inseguire gli altri candidati che – sondaggi alla mano –, in campagna elettorale, lo hanno sorpassato in termini di proposte gradite agli elettori. Io, purtroppo, propendo per la seconda ipotesi.

**Ernesto Preatoni**

SPECIALE ELEZIONI

POLITICA

22/02/2013 - VERSO IL VOTO

Ultimo appelli di campagna elettorale Nanni Moretti sul palco Pd con Bersani Berlusconi: ritocco a pensioni minime

Salta l'atteso comizio del Cavaliere a Napoli. Ancora scontro sull'Imu. Il capo Pd: non snobbo il popolo Pdl Monti a Firenze: Scelta civica durerà

ROMA

Cala il sipario sulla campagna dei veleni e dei tweet, ferita dalle inchieste, segnata dallo "Tsunami-Grillo", con la rinascita di Berlusconi pronto ad addentare Bersani. E con la partecipazione straordinaria di un Monti che, gettato alle ortiche il loden verde si è armato di machete buttandosi nella mischia. Fugace, invece, la presenza di un personaggio pittoresco quanto preparato, Oscar Giannino, che ha fatto autogol proprio al novantesimo minuto, vittima di se stesso.

Così nella giornata degli ultimi fuochi, nelle piazze d'Italia, e all'ombra del Web, si è svolta la passerella dei big, con qualche forfait (Silvio Berlusconi bloccato dalla congiuntivite non è andato al comizio di Napoli ma ha inviato Alfano e anche un videomessaggio), e soprattutto nell'attesa del "Grande evento". Temuto ed esorcizzato dal mondo politico, Grillo, non ha deluso le attese: la sua marcia su Roma, culminata nella kermesse di piazza S. Giovanni ha monopolizzato la chiusura della campagna elettorale.

IL PD VEDE LA VITTORIA

La presenza di Nanni Moretti al fianco di Pier Luigi Bersani e Nicola Zingaretti all'Ambra Jovinelli è la sorpresa con cui il centrosinistra spera nella volata finale per vincere le elezioni, facendo appello ai delusi e agli indecisi e avvertendo che «con Grillo finiamo in Grecia». Bersani ha rinunciato alla piazza finale, preferendo «l'Italia reale», incontri con i lavoratori dell'Alenia e i costruttori dell'Ance, per poi unirsi al candidato alla Regione Lazio in un teatro



Pier Luigi Bersani e Nanni Moretti sul palco del teatro Ambra Jovinelli per la chiusura della campagna elettorale del Pd

- + Bersani in piazza a Napoli "Nessun governissimo"
- + Napolitano: "Non farò bis al Quirinale Ogni ipotesi sul Colle ora è prematura"
- + Giannino: "Mi dimetto da presidente" Ma rimane candidato premier di Pare
- + Imu, scontro sulla lettera di Berlusconi Ma l'ultimo duello Pd-Pdl è sulla sanità
- + Ultimo appelli di campagna elettorale Nanni Moretti sul palco Pd con Bersani Berlusconi: ritocco a pensioni minime
- + Imu, la Svizzera gela Berlusconi
- + Gelo e neve sulle urne Una minaccia per Pd e Pdl FABIO MARTINI



VIDEO Parla Monti: Scelta civica diventerà partito
VIDEO Imu, Berlusconi: "La lettera spiega la restituzione"
FOTOGALLERY Napoli, i leader politici finiscono nel presepe



VIDEO Della Vedova a La Stampa per un hangout
VIDEO Storace risponde ai lettori: guarda l'hangout
FOTOGALLERY Bersani a "Porta" e spunta il giaguaro

Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ Tsunami Grillo a piazza San Giovanni "Risultato già ottenuto, arrendetevi"



+ Cancellieri, appello anti-astensione



+ Grillo riempie piazza San Giovanni Giornalisti italiani esclusi, dietrofront dopo l'intervento delle forze dell'ordine

Le App

+ Vai alla home



+ Rispondi alle domande e trova il tuo candidato ideale



+ Scrivi il manifesto del tuo partito ideale e pubblicato



+ Carica i tuoi video. Entra a far parte della redazione "I protagonisti"



+ Parla con il tuo candidato, manda le tue domande



poco distante da piazza S. Giovanni. Il Pd è ottimista ma sa che fino a lunedì serve il porta a porta, soprattutto nelle regioni in bilico, per convincere gli indecisi e cercare di drenare voti anche al Pdl. «In queste ore - dà la carica il leader democrat - c'è ancora incertezza, non sottovalutiamo il fatto che c'è una fascia significativa di popolazione che sta oscillando tra il non voto e su quale voto. E agli elettori in buona fede che ora hanno qualche problema con Berlusconi, diciamo: non vi snobbiamo». Per parlare soprattutto ai delusi del centrosinistra, prende la parola, all'Ambra Jovinelli, Nanni Moretti, da anni sparito dalle manifestazioni e da poco riappacificatosi grazie alle primarie.

IL RITORNO DEL REGISTA SIMBOLO DELLA SINISTRA

«Nonostante lo spot "smacchiamo il giaguaro" sono qui perché voto Pd», esordisce, pungente come sempre, il regista che ammette che «è da almeno 40 anni che nei film e nella vita reale» critica «gli amici» ma «c'è un tempo in cui bisogna criticare i propri avversari politici perché non è vero che destra e sinistra sono uguali». Un atto di fede nella speranza che «lunedì - aggiunge Moretti - potremo festeggiare la liberazione di 60 milioni di persone, ostaggio degli interessi di uno solo». Ma per uno che chiese a Massimo D'Alema, nel film Aprile, di «dire qualcosa di sinistra», l'intervento non si può chiudere senza una richiesta di sinistra: «se dovessimo vincere questa volta, fatela una legge sul conflitto di interessi». La caccia all'ultimo voto nasce anche da una convinzione antica di Bersani. «Ho sempre pensato - sostiene il leader Pd al forum dell'ANSA - che è una colossale eresia che il centro possa intercettare l'elettorato di destra in fuga e che Monti avrebbe fatto faville». In realtà, negli ambienti del Pd, si teme un flop di Scelta Civica tale da determinare un parlamento balcanizzato tra grillini e berlusconiani. Per questo anche Matteo Renzi, considerato "ariete" verso gli elettori moderati, posta su twitter una fotografia in cui invita «a chiamare fino all'ultimo gli indecisi». L'onda montante del comico genovese preoccupa molto il candidato premier «perché non si governa sulle macerie, sulle macerie sta bene solo un miliardario».

LA RINUNCIA DEL CAV

Berlusconi ha dato forfait: niente comizio a Napoli. A mettere in discussione la presenza nel capoluogo partenopeo è stata anche la consapevolezza che la Campania è una di quelle regioni date ormai quasi definitivamente perse. Quindi, complice anche il referto medico, dopo una nuova visita mattutina, il Cavaliere su imposizione del suo medico personale Michele Zangrillo, ha definitivamente annullato la trasferta nel capoluogo campano: «Il presidente lamenta disturbi visivi da qualche giorno. Si tratta del distacco posteriore del vitreo monolaterale», recita la diagnosi diffusa tramite comunicato da palazzo Grazioli. In ogni caso, la congiuntivite non gli ha impedito di tenere l'ultima raffica di interviste televisive oltre ad un comizio virtuale (con un collegamento video) tenuto dal salotto di via del Plebiscito con il padiglione della Mostra d'Oltremare dove si teneva la kermesse pidiellina. A questo si sono aggiunte una serie di interviste sulle reti Mediaset dove ha rilanciato i suoi cavalli di battaglia, aggiungendo però una nuova promessa e cioè l'intervento sulle pensioni minime.

IL NODO IMU

Nella maratona televisiva il Cavaliere ha poi rispedito al mittente le accuse di aver «mentito» sulla restituzione dell'Imu. La precisazione del ministro Svizzero che ha smentito un accordo con l'Italia non scalfisce le certezze del Cavaliere che anzi rilancia: «Dalla Svizzera è arrivata una conferma a quanto ho detto, hanno solo precisato che ci vorrà più tempo». Per il Cavaliere si è trattato solo di un intervento di una deputata «sollecitata dai suoi compagnucci italiani che sono andati fuori di testa». «Io ho dato un esempio di serietà, e ho detto che ci metto 4 miliardi della mia fortuna per mantenere la parola. Pentito? Anzi, è un modello che dovrebbe essere preso come esempio da seguire». L'ex capo del governo rivendica la decisione di aver inviato una lettera con le istruzioni per riavere in dietro l'Imu «d'ora in poi sarà un modello per gli altri politici» ricordando che in caso di vittoria «se non dovessi mantenere l'impegno gli italiani possono farmi causa ed io li risarcirei». I toni cambiano quando si parla di Beppe Grillo. Per l'ex premier, continua ad essere il leader del Movimento Cinque Stelle l'avversario da temere, colui che «sottrae voti ai moderati» andando a «pescare tra gli elettori delusi». L'invito ancora è a non disperdere il voto: «Io non temo nessuno - mette in chiaro l'ex capo del governo - ma Grillo è un pericolo per il Paese». Infine, l'impegno a «restituire l'Italia agli italiani e Monti ai tedeschi».

MONTI

Nella culla del Rinascimento, Firenze, Mario Monti ha scelto di lanciare l'ultimo appello della campagna elettorale di Lista Civica per la «rinascita» dell'Italia. È una prospettiva lunga e di programmi articolati, in particolare sul fronte della crescita e del lavoro, quella che il presidente del Consiglio uscente delinea per il suo nuovo movimento. «Scelta civica è destinata a durare ed è destinata a radicarsi sul territorio», dice, anche se precisa, per quanto lo riguarda, di non essere «persona che resta in politica a tutti i costi». Nell'ultimo giorno di campagna elettorale, lancia il suo «pacchetto d'urto in 4 punti» contro la precarietà. E più volte mette in guardia dal pericolo populismo. C'è un rischio Grillo?, gli chiedono. «Il rischio Grecia ce l'avevamo nel novembre 2011 e siamo riusciti a sventarlo con tutta la comprensione e i sacrifici degli italiani. Sarebbe terribile ricascarci. Spero di no». Monti ha bacchettato destra e sinistra

(«che faticano a tagliare i costi della politica e offrono ora, in campagna elettorale, ticket gratuiti e rimborsi fiscali perché vogliono guadagnarsi un altro giro sulle spalle dei cittadini italiani e dei loro figli»), accusando la sinistra di essere «prigioniera di gabbie ideologiche e di un'idea antica del paese» e chiedendosi come possano «i moderati votare per la personificazione stessa dell'immoderatezza?», che è Berlusconi.

LA SFIDA SULLA RIPRESA

La rivincita sul Cavaliere, il Professore se l'è presa annunciando, dati Ue alla mano, la fine della recessione nel 2013. «Questa mattina - ha riferito - la Commissione europea a Bruxelles ha detto che per l'Italia è prevista l'uscita dalla recessione a partire dal 2013. Noi sapevano che il tunnel sarebbe stato lungo e ci sforzavamo di dare un po' di speranza. E ora la Commissione europea ha detto che l'Italia ha corretto il deficit di bilancio in tempi stabili e che rispetterà gli obiettivi anche nei prossimi anni. Berlusconi dovrà essere lieto di questo perché ho dato esecuzione all'obiettivo da lui fissato. Abbiamo così eseguito ciò che il mio predecessore aveva promesso». A Firenze, nell'appello per la «rinascita», Monti ha illustrato anche il suo «pacchetto d'urto» per far ripartire l'economia e combattere la precarietà. Quattro punti, ha spiegato, che «non sono promesse elettorali» ma potranno essere realizzati in virtù del lavoro fatto negli ultimi mesi: il taglio del «costo del lavoro per le nuove assunzioni a tempo indeterminato, eliminare da subito dall'Irap il costo del lavoro di nuovi assunti e dimezzare e mettere a carico dello stato i contributi previdenziali». Monti ha aggiunto che, in secondo luogo, si dovranno «moltiplicare i contratti di apprendistato, eliminando i contributi sociali a carico del datore di lavoro per le imprese con più di nove dipendenti. Terzo - ha aggiunto - raddoppiare il numero di posti concretamente fruibili negli asili nido. Quarto, sperimentare un nuovo contratto a tempo indeterminato più flessibile per i nuovi assunti». Uscendo dal teatro, prima di andare a pranzo con dirigenti e candidati di Lista Civica, Monti ha rivolto un ultimo invito agli elettori. «A tutti quelli che sono insoddisfatti e che vogliono un forte miglioramento dell'Italia e che protestano, consiglio loro di convogliare la loro protesta verso chi è altrettanto insoddisfatto e che cerca oltre alla protesta anche la proposta».

SPECIALE ELEZIONI



NEWS /
MULTIMEDIA



SCOPRI LE
NOSTRE APP



LE VOCI DELLA
POLITICA



PREMIO 1APP
4DEMOCRACY



I RISULTATI DEL
2008



GOOGLE
ELEZIONI

Annunci PPN



E la prossima estate?
Per il 2013 scegli una
vacanza indimenticabile!
Atahotel Tanka Village



Nuova MITO SBK.
Feel the Energy. Carattere
Alfa Romeo. Energia SBK.
Scopri di più



Ypsilon Ecochic Metano
Nasce la nuova Ypsilon
Ecochic Metano. Seducente
per natura.
Scopri di più

POLITICA

> Tgcom24 > Politica > Bersani: crisi non finirà nel 2014

22.2.2013

Consegna 3 Tweet 0

Bersani: crisi non finirà nel 2014

"In arrivo nuove politiche economiche"



FOTO L'ESPRESSO

TAG: PIER LUIGI BERSANI CRISI 2014

17:19 - Pier Luigi Bersani si è detto "poco convinto" che la crisi finirà nel 2014, come sostengono molti esperti. Il segretario del Pd, durante un incontro con l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), ha spiegato che è "in arrivo un cambiamento nelle politiche economiche a livello europeo". Cambiamento che ci sarà, ha aggiunto, "specie se vincerà in Italia il Centrosinistra. Dall'esito di queste elezioni bisogna vedere che messaggio viene".

METEO TRAFFICO OROSCOPO MOBILE

TOP POLITICA

PIÙ LETTI

- 1° - Monti: per Ue fine recessione 2013...
- 2° - Elezioni c'è anche da ...
- 3° - Spot antigay il web contro 'Fratelli ...
- 4° - Spot antigay le scuse di Meloni e ...
- 5° - Cancellieri: 'Gli italiani vadano a ...

VIDEO



BERLUSCONI: ECCO TUTTO QUELLO CHE ANCORA NON HO DETTO AGLI ITALIANI
Ultimo appello dal leader del



ora in onda

- 15:30 DIRETTA **IN ONDA**
ANCE INCONTRA PIER LUIGI BERSANI - DIRETTA
- 16:50 DIRETTA
PIER LUIGI BERSANI E NICOLA ZINGARETTI AL TEATRO AMBRA JOVINELLI, ROMA - DIRETTA
- 19:00 REMIX
YOUDEM REMIX
- 21:00 DIRETTA

Elezioni 2013
Tutti i candidati del PD

00:09:42 | 00:09:49

EDILIZIA: BERSANI, SE NON RIPARTE SETTORE NON FINISCE RECESSIONE =

(AGI) - Roma, 22 feb. - "L'edilizia è un settore di cui capisco profondamente l'impatto rispetto alle dinamiche della nostra economia. Con l'edilizia così bassa non si va da nessuna parte e non si esce dalla recessione". Lo dice Pier Luigi Bersani parlando all'Ance, l'associazione dei costruttori. "Può essere il punto d'accensione di una correzione della fase e per contrastare la recessione - aggiunge - I dati del 2012 sono impressionanti, in questo settore è in corso un dramma. È attaccato un principio che è quello del lavoro e questa è una crisi pervasiva non c'è un settore dove rifugiarsi e anche questa è una novità. (AGI)

CRISI: BERSANI A COSTRUTTORI, DA EDILIZIA FAR RIPARTIRE SVILUPPO =

Roma, 22 feb. (Adnkronos) - "Sono contento di poter chiedere la campagna elettorale su temi d'economia reale, per discutere dei problemi di un settore, quello dell'edilizia, che ha un forte impatto sul nostro sistema Paese. L'edilizia, oltretutto, può essere un 'punto d'accensione' per far ripartire lo sviluppo dell'Italia". Lo ha detto il segretario del Partito democratico Pierluigi Bersani durante un incontro con i costruttori dell'Ance.

"Bisogna comunque tenere presente -ha sottolineato- che non possiamo consumare ulteriormente territorio. Dobbiamo puntare alla ristrutturazione ed alla riqualificazione dell'esistente, e perché no, pensare anche a grandi progetti di bonifica del territorio", ha concluso Bersani.

TERREMOTO: ANCE, 30.000 SCUOLE SONO FUORI NORMA NON IN REGOLA 7 MILIONI DI EDIFICI IN ITALIA

(ANSA) - ROMA, 22 FEB - Circa 7 milioni di edifici in Italia sono stati costruiti prima dell'entrata in vigore delle norme antisismiche e quindi non sono sicuri; tra essi anche la metà degli edifici scolastici (30.000) che sorge in aree ad alto rischio sismico e idrogeologico. È l'allarme lanciato dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, durante l'incontro con Pier Luigi Bersani.(ANSA).

TERREMOTO: ANCE, 30.000 SCUOLE SONO FUORI NORMA (2)

(ANSA) - ROMA, 22 FEB - Buzzetti ha sottolineato la possibilità di una ripresa del settore dell'edilizia, che sta vivendo una fortissima crisi, attraverso interventi di recupero degli edifici specie quelli pubblici, per i quali ci sono molte somme stanziare dagli Enti locali, che però sono inutilizzate

per i vincoli del patto di stabilita' interno.

In questo quadro emerge il caso degli edifici scolastici, circa 60.000 in tutta Italia, dei quali il 10% addirittura e' stato costruito prima del 1919. Ovviamente il discorso puo' essere allargato anche a tutta l'edilizia pubblica e piu' in generale alla manutenzione del territorio.

Buzzetti ha quindi fornito dei dati sui "danni dell'incuria e della mancata prevenzione". Tra il 1944 e il 2012, terremoti, frane e alluvioni sono costati in tutto 242,5 miliardi di euro, 3,5 all'anno.

Eppure "i soldi ci sono". Negli ultimi quattro anni sono stati finanziati (tra Clpe, Fondi Fas e FONdi Ue) circa 5.000 progetti per la messa a punto di scuole e territorio, per un totale di 4 miliardi di Euro.

Bersani si e' detto d'accordo sulla necessita' di sbloccare i fondi, e di coinvolgere anche i privati: "si possono trovare meccanismi di convergenza dei privati, anche sul piano fiscale". (ANSA).

EDILIZIA: BERSANI, ITALIA SIA CAMPIONE DEL RIUTILIZZO

(ANSA) - ROMA, 22 FEB - "Dobbiamo essere i campioni mondiali del riutilizzo, perche' abbiamo poco territorio". COSi' Pier Luigi Bersani, davanti al direttivo dell'Ance, ha sintetizzato la propria filosofia sugli interventi per rilanciare l'edilizia.

Dopo la relazione del presidente dei costruttori, Paolo Buzzetti, che ha descritto una situazione drammatica del settore, Bersani ha detto di condividere l'analisi e gran parte delle proposte. "Abbiamo una edilizia troppo bassa", ha detto, sottolineando che questo settore puo' essere invece un fattore anticiclico.

Pero', ha sottolineato, "non possiamo consumare territorio, quindi tutto cio' che va nella direzione della riqualificazione del costruito, di allargarne la portata, e' un tema di interesse, comprese alcune operazioni di bonifica. Dobbiamo essere i campioni mondiali del riutilizzo - ha concluso - abbiamo poco territorio e questa e' la priorita'". (ANSA).

Elezioni: Bersani ai costruttori edili, priorita' riuso territorio =

(ASCA) - Roma, 22 feb - "Cerchiamo di metterci d'accordo su un concetto: non possiamo consumare territorio. Tutto quello che va nella prospettiva di riqualificazione e riabilitazione del costruito va analizzato con interesse. Compresi alcuni progetti di importanza urbanistica. Noi dobbiamo essere i campioni mondiali del riuso del territorio che e'

fragilissimo. Bisogna che ci inventiamo qualche meccanismo, anche di tipo finanziario, per mettere in moto questa che e' la priorit  numero uno per noi". Lo ha dichiarato Pier Luigi Bersani, segretario del Pd, nel corso dell'incontro avuto con i rappresentanti dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili).

(ECO) Edilizia: Bersani, Imu su invenduto non e' razionale, bisogna rimediare

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 22 feb - "L'Imu sull'invenduto ha una sua singolarita': credo sia una cosa a cui bisogna cercare di mettere rimedio perche' non e' razionale". Lo ha detto il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, interpellato in merito all'imposta sugli immobili invenduti dai costruttori dell'Ance, nel corso di un incontro nella sede dell'associazione.

ELEZIONI: BERSANI ALL'ANCE, IMU SU INVENDUTO NON RAZIONALE =

Roma, 22 feb. (Adnkronos) - "L'Imu sull'invenduto ha una sua singolarita'. E' una cosa a cui bisogna mettere assolutamente mano perche' non e' razionale". Lo ha detto il segretario del Partito democratico Pier Luigi Bersani, intervenendo ad un incontro con i costruttori dell' Ance.

CRISI: BERSANI, UE SEGUA USA PER NUOVO 'NEW DEAL' =

Roma, 22 feb. (Adnkronos) - "Gli Stati Uniti, riconoscono il problema del debito pubblico, ma lo collocano come un obiettivo di tempo medio, mentre danno la priorit  all'occupazione ed alla crescita. L'Europa dovrebbe prendere spunto da questo nuovo 'new deal' ed aprire una profonda discussione in modo da superare il grave pregiudizio economico che ha condizionato le scelte politiche a livello comunitario. E penso che nei prossimi mesi un riflessione ci sara'". Lo ha detto Pier Luigi Bersani, segretario del Partito democratico, intervenendo ad un incontro con i costruttori dell'Ance.

"A questo fine -ha aggiunto- e' importante che dal nostro Paese arrivi un messaggio rassicurante per tutta l'Unione europea. Sarebbe un grave problema -ha concluso Bersani- se dalle urne venisse un segnale di incertezza o di populismo".

(ECO) Bersani: per Cdp la priorit  sia rafforzamento liquidita' alle imprese

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 22 feb - "Penso dobbiamo inventarci qualcosa perche' nella circuitazione Tesoro-Cdp-banche ci sia la possibilit  di rafforzare la

liquidita' dando respiro alle imprese". Lo ha detto il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, incontrando i costruttori dell'Ance. "In un momento in cui si danno alla Cassa le priorit  piu' varie - ha aggiunto - sia questa la priorit  assoluta".

BERSANI NON FIRMA 'PATTO' ANCE, FIDATEVI MIA PAROLA

(ANSA) - ROMA, 22 FEB - Pier Luigi Bersani non firma il Documento proposto dall'Ance, come anche Berlusconi e Monti hanno fatto, ma invita l'Associazione dei costruttori a "fidarsi" della sua parola.

Al termine di un incontro con il direttivo dell'Ance, il presidente Paolo Buzzetti gli ha sottoposto l'Addendum per l'edilizia, i cui contenuti erano stati affrontati prima sia dallo stesso Buzzetti che da Bersani. Ma il leader del centrosinistra ha evitato di sottoscrivere il testo.

"Sono d'accordo - ha detto - sta cosa qui della firma mi sembra di essere da Vespa; fidiamoci della parola che siamo gente per bene". Un applauso della platea ha sancito questo tipo di sottoscrizione. (ANSA).

ELEZIONI: BERSANI NON FIRMA ADDENDUM ANCE, TRA PERSONE SERIE NON SERVE CONTRATTO =

Roma, 22 feb. (Adnkronos) - "Basta contratti, sembra di essere in trasmissione da Vespa. Cominciamo a fidarci delle parole, siamo persone serie". Lo ha detto il segretario del Partito democratico, Pier Luigi Bersani al momento di sottoscrivere il programma presentato dai costruttori dell'Ance a tutti i candidati premier, rinunciando quindi ad apporre la sua firma.